

PAYASOS

Personajes

| | | |
|---------------|--|----------|
| CANIO | Director de una Compañía de Actores Ambulantes | Tenor |
| NEDDA | Esposa de Canio, Primera Actriz | Soprano |
| SILVIO | Campesino, Amante de Nedda | Barítono |
| TONIO | Bufón de la Compañía, Jorobado | Barítono |
| BEPPE | Actor de la Compañía | Tenor |

La acción se sitúa en Montanto di Calabria (Italia) en la tarde del 15 de agosto alrededor del año 1875.

PROLOGO

*(Tonio in costume da Taddeo
come nello commedia, passa
a traversa al telone)*

TONIO

Si può? Si può?

Signore! Signori!

Scusatemi se da sol mi presento.

Io sono il Prologo.

Poiché in scena ancor

le antiche maschere mette l'autore,

in parte ei vuol riprendere

le vecchie usanza,

e a voi di nuovo inviami.

Ma non per dirvi,

come pria:

"Le lacrime che noi versiam son false!

Degli spasimi e dei nostri martir
non allarmatevi!"
No, no.
L'autore ha cercato invece
pingervi uno squarcio di vita.
Egli ha per massima sol che l'artista
é un uom,
e che per gli uomini
scrivere ei deve.
Ed al vero ispiravasi.
Un nido di memoria
in fondo a l'anima
cantava un giorno,
ed ei con vere lacrime scrisse,
e i singhiozzi il tempo
gli battevano!

Dunque, vedrete amar
si come s'amano
gli esseri umani,
vedrete de l'odio i tristi frutti.
Del dolor gli spasimi,
urli di rabbia, udrete,
e risa ciniche!
E voi, piuttosto che le nostre
povere gabbane d'istrioni,
le nostr'anime considerate,
poiché siam uomini di carne e d'ossa,
e che di quest'orfano
mondo al pari di voi spiriamo l'aere!
Il concetto vi dissi,
or ascoltate com'egli é svolto.

(gridando verso la scena)

Andiam, incominciate!

ATTO PRIMO

*(Un bivio di strada in campagna
all'entrata di un villaggi. Si sentono*

*squilli di tromba stonata alte Mantisi
con dei colpi di cassa, ed insieme
risate, grida allegro, foschi di monelli
e vociate che vaneo appressandosi
Attirati dol sueno i contadini di ambo
i sessi in abito da festa accorrono,
mentre Tonio, anoiato d'olla folla che
arriva, si sdraia dinanzi al teatro. Son
tre ore dopo mezzogiorno, il sol
d'agosto splende cocente)*

CORO DI UOMINI E DI DONNE

(Arrivando poco a poco)

Eh...! Son qua!

Son qua! Ritornano.

Pagliacci è là!

Tutti io seguono, grandi e ragazzi
e ognun applaude ai motti, ai lazzi
ed egli serio saluta e passa
e torna a battere sulla gran cassa.

Ehi! Ehi! Sferza l'asino,

bravo Arlecchino!

Son quà! Son quà!

Già fra le strida i monelli
in aria gittano i cappelli!

CANIO

(Di dentro)

Itene al diavolo!

BEPPE

(Di dentro)

To! To! Birichino!

CORO

In aria gittano i cor cappelli diggià.

Fra strida e sibili diggià...

Ecco il carretto! Indietro...

Arrivano! Che diavolerio!

Dio benedetto!

Arrivano! Indietro!

(Arriva una pittoresca carretta dipinta

*a vari colori e brata da un asino che
Beppe, in abito da Arlecchino guida
a mano. Sul davanti della carretta e
sdraiata Nedda, e sul dietro della
carretta e Canio, in piedi, in costume
da Pagliaccio, che botte la gran cassa)*

TUTTI

Sei de' pagliacci.
Tu i guai discacci
col lieto amor.
E viva! Son qua!

CANIO

Grazie...

CORO

Bravo!

CANIO

Vorrei...

CORO

E lo spettacolo?

CANIO

Signori miei!

TUTTI

Uh! Ci assorda!
Finiscila.

CANIO

Mi accordan di parlar?

TUTTI

Oh! Con lui si dee cedere,
tacere ed ascoltar.

CANIO

Un grande spettacolo
a ventitré ore
prepara il vostr'umile

e buon servitore.
Vedrete le smanie
del bravo Pagliaccio
e come ei si vendica
e tende un bel laccio.
Vedrete di Tonio
tremar la carcassa,
e quale matassa
d'intrighi ordirà.
Venite, onorateci
Signori e Signore.
A ventitrè ore!

TUTTI

Verremo, e tu serbaci
il tuo buon umore.
A ventitrè ore!

*(Tonio si avvanza per aiutar Nedda
a scender do carretto, ma Canio,
che è già saltato giù, dà un ceffone
dicendo)*

CANIO

Via di li.

DONNE

(Ridendo)

Prendi questo, bel galante!

RAGAZZI

(Fischando)

Con salute!

TONIO

(Fra sè)

La pagherai! Brigante!

CONTADINO

(A Canio)

Di, con noi vuoi bere
un buon bicchiere sulla crocevia?
Di', vuoi tu?

CANIO

Con piacere.

BEPPE

Aspettatemi;
anch'io ci sto!

CANIO

Di Tonio, vieni via?

TONIO

Io netto il somarello.
Precedetemi.

CONTADINO

(Ridendo)

Bada, Pagliaccio,
ei solo vuol restare
per fer la corte a Nedda.

CANIO

(Ghignando, ma con cipiguo)

Eh! Eh! Vi pare?

(Tra il serio e l'ironico)

Un tal gioco, credetemi,
e meglio non giocarlo con me,
miei cari; e a Tonio,
e un poco a tutti or parlo
il teatro e la vita
non son la stessa cosa

E se lassù Pagliaccio
sorprende la sua sposa
col bel galante in camera,
fa un comico sermone,
poi, si calma ed arrendesi
al colpi di bastone!
Ed il pubblico applaude, ridendo
allegramente .
Ma se Nedda sul serio sorprendessi,

altramente finirebbe la storia,
com'è ver che vi parlo.
Un tal gioco, credetemi,
e meglio non giocarlo.

NEDDA

(Fra sè)
Confusa io son!

CONTADINI

Sul serio pigli dunque la cosa?

CANIO

Io?. Vi pare! Scusatemi,
adoro la mia sposa!

(Si ode un suono di comamusa)

RAGAZZE

I zampognari! I zampognari!

UOMINI

Verso la chiesa vanno i compari.

(Le campana suonano a vespro)

I VECCHI

Essi accompagnano la comitiva
che a coppie al vespero sen va giuliva.

DONNE

Andiam. La campana
ci appella al Signore.

CANIO

Ma poi, ricordatevi:
A ventitrè ore!

CORO

Andiam, andiam!
Don, din, don, din. suona vespero,
ragazze e garzon,
a coppie al tempio affrettiamoci,

c'affrettiam! Din. don!
diggià i culmini.
Don, din, vuol bacciar.
Le mamme ci adocchiano,
attenti, compar.
Don, din. Tutto irradiasi
di luce e d'amor.
Ma i vecchi sorvegliano,
gli arditi amador.
Don, din, ...

*(Durante il cor, Canio entra dieta al
teatro e va a lasciar la sua giubba
da Pagliaccio; poi, ritorna, e dopo
aver fiotto, sorridendo, un cenno
d'addio a Nedda, parte con Beppe e
dunque o sei contadini Nedda rimane
sola)*

NEDDA

Qual fiamma avea nel guardo.
Gli occhi abbassai
per tema ch'ei leggesse
il mio pensier segreto.
Oh! S'ei mi sorprendesse,
brutale come egli e.
Ma basti, or via;
son questi sogni paurosi e fole!
O che bel sale di mezz'agosto!
Io son piena di vita e, tutta illanguidita
per arcano desio, non so che bramo!

(Guardando in cielo)

Oh! Che volo d'augelli, e quante
strida!
Che chiedono?
dove van?
Chissà?
La mamma mia,
che la buona ventura annunciava
comprendeva il lor canto
e a me bambina così cantava:

Huì! Stridono lassù, liberamente
lanciati a voi come frecce, gli augel.
Disfidano le nubi e il sol cocente,
e vanno, e vanno per le vie del ciel.
Lasciateli vagar per l'atmosfera
questi assetati di azzurro e di splendor;
seguono anch'essi un sogno, una
chimera
é vanno, é vanno fra le nubi d'or.
Che incalzi il vento e latrì la tempesta,
con l'ali aperte san tutto sfidar;
la pioggia, i lampi..., nulla mai li
arresta,
é vanno, é vanno sugli abissi e i mar.
Vanno laggiù verso un paese strano
che sognan forse e che cercano invan.
Ma i boemi del ciel seguon l'arcano
poter che li sospinge, e van, e van!

*(Tonio, durante la canzone, é
entrammo ed ascolta beata; Nedda,
finta la canzone, lo scorge)*

Sei la! Credea che te ne fossi andato.

TONIO

E colpa del tuo canto.
Affascinato io mi beava!

NEDDA

Ah! Ah! Quanta poesia!

TONIO

Non rider, Nedda.

NEDDA

Va, va all'osteria

TONIO

So ben che difforme conforto son io;
che desto soltanto lo scherno e l'orror,
eppure ha il pensiero un sogno, un
desio,
e un palpito il cor!

Allor che sdegnosa mi passi d'acanto,
non sai tu che pianto mi sprema il
dolor
perché, mio malgrado,
subito ho l'incanto...
M'ha vinto l'amor!
Oh, lasciami, lasciami or dirti...
Oh, lasciami, lasciami or dirti...

NEDDA

Che m'ami?
Ha tempo a ridirmelo
stasera, se il brami
facendo le smorfie
colà sulla scena.

TONIO

Non rider, Nedda.

NEDDA

Tal pena ti puoi risparmiar?

TONIO

No, é qui che voglio dirtelo,
e tu m 'ascolterai,
Che t'amo e ti desidero,
e che tu mai sarai!

NEDDA

Eh! Dite, mastro Tonio!
La schiena oggi vi prude, o una tirata
d'orecchi é necessaria
al vostro ardor?

TONIO

Ti beffi? Sciagurata!
Per la croce di Dio, bada che puoi
pagarla cara!

NEDDA

Tu minacci? Vuoi
che vado a chiamar Canio?

TONIO

Non prima ch'io ti baci.

NEDDA

Oh, bada!

TONIO

*(Avanzandosi ed aprendo le braccia
per ghermirla)*

Oh, tosto sarai mia!

NEDDA

*(Afferra la frusta lasciata da Beppe
e da un colpo in faccia a Tonio)*

Miserabile!

TONIO

(Da un urlo e retrocede)

Per la Vergin pia di mezz'agosto,

Nedda, lo giuro, me la pagherai!

(Tonio esce, minacciando)

NEDDA

Aspide! Va.

Tu sei svelato ormai,

Tonio, lo scemo.

Hai l'animo.

Siccome il carpo taro difforme, lurido!

*(Entra Silvio che chiama
a bassa voce)*

SILVIO

Nedda!

NEDDA

Silvio! A quest'ora!

Che imprudenza!

SILVIO

Ah, bah!

Sapea ch'io non rischiavo nulla.

Canio e Beppe da lungi a la taverna
ho scorto!
Ma prudente per la macchia
a me nota qui ne venni.

NEDDA

E ancora un poco
in Tonio t'imbattevi.

SILVIO

Ah! Tonio, il gobbo!

NEDDA

Lo scemo é da temersi:
m'ama.
Or qui me disse,
e nel bestiale delirio suo,
baci chiedendo,
ardiva correr su me.

SILVIO

Per Dio!

NEDDA

Ma con la frusta
del cane immondo la foga calmai.

SILVIO

E fra quest'ansie in eterno vivrai;
Nedda, Nedda,
decidi il mio destin...
Nedda, Nedda, rimani!
Tu il sai, la festa ha fin
e parte ognun domani.
Nedda, Nedda!
E quando tu di qui sarai partita
che addiverrà di me, della mia vita?

NEDDA

Silvio!

SILVIO

Nedda, Nedda, rispondimi.

Se é ver che Canio non amasti mai,
se é vero che t'è in odio
il ramingare e il mestier che tu fai,
se l'immenso amor taro una fola non é,
questa notte partiam!
Fuggi, Nedda, con me.

NEDDA

Non mi tentar!
Vuoi tu perder la vita mia?
Taci, Silvio, non più. E delirio, e
follia!
Io mi confido a te cui diedi il cor
non abusar di me, del mio febbrile
amor!
Non mi tentar!
Pietà di me!
Non mi tentar!

SILVIO

Deh, vien!
Ah! Fuggi con me! Deh, vien!
No, più non m'ami!

TONIO

(Scorgendoli, a parte)
T'ho colta, squaldrina!

NEDDA

Si; t'amo, t'amo!

SILVIO

E parti domattina?
E allor perché, di', tu m'hai stregato
se vuoi lasciarmi senza pietà?
Quel bacio taro perché me l'hai dato
fra spasmi ardenti di voluttà?
Se tu scordasti l'ore fugaci
io non lo posso, e voglio ancor
que' spasmi ardenti, que' caldi baci
che tanta febbre m'han messo in cor!

NEDDA

Nulla scordai, sconvolta e turbata,

m'ha
questo amor che nel guardo ti sfavilla.
Viver voglio a te avvinta, affascinata,
una vita d'amor, calma e tranquilla.
A te mi dono; su me solo impera
ed io ti prendo e m'abbandono intera.

NEDDA E SILVIO

Tutto scordiam!

NEDDA

Negli occhi mi guarda! mi guarda!
Baciami, baciami!
Tutto scordiamo!

SILVIO

Verrai?

NEDDA

Sì, baciami

NEDDA, SILVIO

Sì; ti guardo e ti bacio.
T'amo! T'amo!

*(Mentre Nedda e Silvio si avviano
verso
il muricciolo, amavano furtivamente
Canio e Tonio)*

TONIO

Cammina adagio e li sorprenderai.

SILVIO

Ad alta notte laggiù mi terrò.
Cauta discendi e mi ritroverai.

(Silvio scovata il muro)

NEDDA

A stanotte,
e per sempre tua sarò!

CANIO

Oh!

NEDDA

Fuggi!

*(Canio anch'esso scavalca il muro
e insegue Silvio)*

Aiutalo, Signor!

CANIO

(Fuori scena)

Vile! T'ascondi!

TONIO

(Ridendo cinicamente)

Ah...! Ah...!

NEDDA

Bravo! Bravo, master Tonio...!

TONIO

Fo quello che posso!

NEDDA

E quello che pensavo!

TONIO

Ma di dar assai meglio non dispero.

NEDDA

Mi fai schifo e ribrezzo.

TONIO

Oh, non sai come lieto ne son!

(Canio ritorna, asciugandosi il sudore)

CANIO

(Con rabbia)

Derisione e scherno!

Nulla! Ei ben lo conosce quel sentier.

Fa lo stesso,
poiché del drudo il nome
or mi dirai.

NEDDA

Chi?

CANIO

(Furente)

Tu, pel Padre Eterno!

(Cavando dalla cinta lo stiletto)

E se in questo momento qui scannata
non l'ho gli, é perché pria di lordarla
nel taro fetido sangue, o svergognata,
codesta lama io va' il suo nome.
Parla!

NEDDA

Vano é l'insulto.

E muto il labbro mio.

CANIO

Il nome, il nome,
non tardare, o donna!

NEDDA

Non lo dirò giammai

CANIO

*(Slanciandosi furente col pugnale
alzato)*

Per la Madonna!

*(Beppe entra e trappa il pugnale
da Canio)*

BEPPE

Padron! Che tate!

Per l'amor di Dio!

La gente esce di chiesa
e allo spettacolo qui muove.

Andiamo..., via, calmatevi!

CANIO

(Dibattendosi)

Lasciami, Beppe.

Il nome, il nome!

BEPPE

Tonio, vieni a tenerlo.

Andiamo, arriva il pubblico

*(Tonio prende Canio per mano,
mentre Beppe si volge a Nedda)*

Vi spiegherete. E voi di li tiratevi,
andatevi a vestir.

Sapete, Canio

é violento ma buono.

*(Spinge Nedda sotto la tenda e
scompare con essa)*

CANIO

Infamia! Infamia!

TONIO

Calmatevi, padrone.

E meglio fingere;

il ganzo tornerà.

Di me fidatevi; io la sorveglio.

Ora facciam la recita.

Chissà ch'egli non venga allo
spettacolo

e si tradisca! Or via!

Bisogna fingere per riuscir.

BEPPE

(Rientra)

Andiamo, via vestitevi padrone.

E tu, batti la cassa, Tonio.

*(Tonio e Beppe escono, ma Canio
rimane in scena accasciato)*

CANIO

Recitar!

Mentre preso del delirio non so più
quel che dice e quel che faccio!

Eppur... e d'uopo... sforzati!

Bah, se' tu forse un uom!

Tu se' Pagliaccio!

Vesti la giubba e la faccia infarina.

La gente paga e rider vuole qua,
e se Arlecchin t'invola Colombina,
ridi, Pagliaccio, e ognun applaudirà!

Tramuta in lazzi lo spasmo ed il
pianto;
in una smorfia il singhiozzo e il
dolore...

Ridi, Pagliaccio, sul taro amore
infranto!

Ridi del duol

che t'avvelena il cor!

(Entra commosso sotto la tenda)

ATTO SECONDO

*(La stessa scena di prima. Sono in
scena tutti i personaggi e il pubblico
sta arrivando a poco a poco.)*

LE DONNE

Ohe! Ohe! Presto! Presto,
affrettiamoci.

Svelto, compare

che lo spettacolo

dee cominciare.

Cerchiam di metterci

ben sul davanti.

TONIO

Si da principio,
avanti, avanti!

GLI UOMINI

Veh, come corrono

le briconcelle!
Accomodatevi, comare belle.
O Dio, che correre
per giunger tosto qua!

TONIO

Pigliate posto!

CORO

Cerchiamo posto!
Ben sul davanti!
Cerchiam di metterci
ben sul davanti,
che lo spettacolo
dee cominciare.

TONIO

Avanti!
Pigliate posto, su!

LE DONNE

Ma non pigiatevi,
pigiate posto!
Su, Beppe, aiutaci,
v'è posto accanto!

UNA PARTE DEL CORO

Suvvia, spicciatevi
incominciate! Perché tardate?
Siam tutti là.

BEPPE

Che furia, diavolo!
Prima pagate.
Nedda, incassate.

UN'ALTRA PARTE DEL CORO

Veh, si accapigliano!
Chiamano aiuto!
Ma via, sedetevi
senza gridar.

SILVIO

Nedda!

NEDDA

Sil cauto!

Non t'ha veduto.

SILVIO

Verrò ad attenderti;

non obliar!

CORO

Di qua! Di qua!

Incominciate!

Perché tardar?

Suvvia questa commedia!

Facciam rumore!

Diggià suonar ventitré ore!

Alo spettacolo ognun anela! Ah!

S'alza la tela!

Silenzio! Olà!

La Comedia

NEDDA (Colombina)

BEPPE (Arlecchino)

CANIO (Pagliaccio)

TONIO (Taddeo).

*(La tela del teatrino si alza. La scena
rappresenta una stanzetta con un
tavolo e due sedie. Nedda, in costume
da Colombina, passeggia amiasa)*

NEDDA (Colombina)

Pagliaccio, mio marito,

a tarda notte sol ritornerà.

E quello scimunito di Taddeo,

perché mai non é ancor quà?

LA VOCE DI BEPPE (Arlecchino)

Oh! Colombina, il tenero

fido Arlecchin è a te vicin!

Di te chiamando e sospirando,

aspetta il poverin!
La tua faccetta mostrami,
ch'io vo' baciare senza tardar,
la tua boccuccia.
Amor, mi cruccia e mi sta a tormentar!
Ah, Colombina!
schiudimi il finestrin,
che a te vicin di te chiamando
e sospirando e il povero Arlecchin!
A te vicin è Arlecchin!

NEDDA (Colombina)

Di fare il segno convenuto appressa
l'istante ed Arlecchino aspetta!

*Nedda si siede al tavolo, volgendo le
spalle alla porta. Ora Tonio vestito
come il servo Taddeo. Non visto da
Nedda, si arresta a contemplarlo)*

TONIO (Taddeo)

E dèssa! Dei, come è bella!

(Il pubblico ride)

Se alla sua rubella
io disvelassi
l'amor mio che commuove sino i sassi!
Lungi è lo sposo,
perchè non oso?
Soli noi siamo
e senza alcun sospetto!
Orsù! Proviamo!

*(Sospira lungo, esagerato.
Il pubblico ride)*

NEDDA (Colombina)

(Volgendosi)
Sei tu, bestia?

TONIO (Taddeo)

Quell'io son, sì!

NEDDA (Colombina)

E Pagliaccio e partito?

TONIO (Taddeo)

Egli partì!

NEDDA (Colombina)

Che bi così impalato?

Il pollo hai tu comprato?

TONIO (Taddeo)

Ecco, Vergin divina!

*(Precipitandosi in ginocchio
offrendo il paniere)*

Ed anzi eccoci entrambi ai piedi tuoi
poiché l'ora è suonata,
o Colombina
di svelarti il mi cor.
Di', udirmi vuoi?
Dal di...

NEDDA (Colombina)

(Strappandogli paniere)

Quanto spendesti dal trattore?

TONIO (Taddeo)

Uno e cinquanta.

Da quel di il mio core...

NEDDA (Colombina)

Non seccarmi, Taddeo!

*(Arlecchino scovata la finestra e mette
sul tavolo una bottiglia; poi va versa
Taddeo, mentre questo finge di non
vederlo.)*

TONIO (Taddeo)

So che sei pura
e casta al par di neve!

E ben che dura ti mostri
ad obbliarti non riesco!

BEPPE (Arlecchino)

*(Pigia Taddeo per l'orecchio e gli
da un calcio)*

Va a pigliar il fresco

(Il pubblico ride)

TONIO (Taddeo)

(Retrocede do comicamente)

Numi! S'aman!

M'arrendo ai detti tuoi.

Vi benedico! La, veglio su voi!

(Taddeo esce; il pubblico applaude)

NEDDA (Colombina)

Arlecchin!

BEPPE (Arlecchino)

Colombina!

Alfin s'arrenda

ai nostri prieghi amor!

NEDDA (Colombina)

Facciam merenda.

*(Siedono a tavolo uno in faccia
all'altro)*

Guarda, amor mio, che splendida
cenetta preparai!

BEPPE (Arlecchino)

Guarda, amor mio, che nettare
divino t'apportai!

INSIEME

L'amor ama gli effluvi
del vin, della cucina!

BEPPE (Arlecchino)

Mia ghiotta Colombina!

NEDDA (Colombina)

Amabile beone!

BEPPE (Arlecchino)

(Prendendo un'ampolliera)

Prendi questo narcotico,
dallo a Pagliaccio
pria che s'addormenti,
e poi, fuggiam insiem.

NEDDA (Colombina)

Si, porgi.

*(Taddeo entra tramando
esageratamente)*

TONIO (Taddeo)

Attenti!

Pagliaccio é là tutto stravolto,
ed armi cerca! Ei sa tutto.
Io corro a barricarmi!

*(Esce precipitosamente e chiude
la porta)*

NEDDA (Colombina)

(Ad arlecchino)

Via!

BEPPE (Arlecchino)

(Scavalca la finestra)

Versa il filtro ne la tazza sua.

*(Entra Canio, vestito in costume
di pagliaccio)*

NEDDA (Colombina)

A stanotte,
e per sempre, io sarò tua!

CANIO (Pagliaccio)

(Fra sè)

Nome di Dio!

Quelle stesse parole!

Coraggio!

(a Colombina)

Un uomo era con te.

NEDDA (Colombina)

Che folle!

Sei briaco?

CANIO (Pagliaccio)

Briaco, sì, da un'ora!

NEDDA (Colombina)

Tornasti presto.

CANIO (Pagliaccio)

(Con intenzione)

Ma in tempo!

T'accora, dolce sposina?

(Riprendendo la commedia)

Ah, sola io ti credea

e due posti son là.

NEDDA (Colombina)

Con me sedea Taddeo,

che là si chiuse per paura.

(Verso la porta)

Orsù, parla!

TONIO (Taddeo)

Credetela. Essa é pura!

E abborre dal mentir

quel labbro pio!

(Il pubblico ride forte)

CANIO (Pagliaccio)

(Rabbiosamente al pubblico)

Per la morte!

(Poi, a Nedda)

Smettiamo!

Ho dritto anch'io

d'agir come

ogni altr'uomo.

Il nome suo!

NEDDA

(Fredda e sorridente)

Di chi!

CANIO

Vo' il nome dell'amante tuo,

del drudo infame

a cui ti desti in braccio,

o turpe donna!

NEDDA

(Sempre recitando la commedia)

Pagliaccio! Pagliaccio!

CANIO

No, Pagliaccio non son!

Se il viso é pallido

é di vergogna e smania di vendetta!

L'uom riprende i suoi dritti, e il cor

che sanguina vuoi sangue a lavar

l'onta.

O maledetta!

No, Pagliaccio non son!

Son quel che stolido ti raccolse

orfanella in su la via,

quasi morta di fame,

e un nome offriati!

Ed un amor ch'era febbre e follia!

DONNE

Comare, mi h piangere!
Par vera questa scena!

UOMINI

Zitte, laggiù!
Che diamine!

SILVIO

(Fra sè)
Io mi ritengo appena!

CANIO

Sperai, tanto il delirio
accecato m'aveva,
se non amor, pietà, mercé!
Ed ogni sacrificio
al cor, lieto, imponeva,
e fidente credeva
più che in Dio stesso, in te!
Ma il vizio alberga sol
ne l'alma tua negletta;
tu, viscere non hai...
Sol legge é il senso a te;
Va, non meriti il mio duol
o meretrice abietta!
Vo' nello sprezzo mio,
schiacciarti sotto i piè!

LA FOLLA

Bravo!

NEDDA

(Fredda ma seria)
Ebben, se mi giudichi
di te indegna,
mi scaccia in questo istante.

CANIO

(Sogghignando)
Ah, ah!
Di meglio chiedere non dei
che correr tosto al caro amante.

Sei furba!
No, per Dio, tu resterai,
e il nome del taro ganzo mi dirai.

NEDDA

(Cercando di riprendere la commedia)

Suvvia, così terribile
da verità non ti credeo!
Qui, nulla v'ha di tragico.
Vieni a dirgli, o Taddeo,
che l'uom seduto or dianzi a me vicino
era il pauroso ed innocuo Arlecchino!

(Risa tosto repressa dall'attitudine di Canio)

CANIO

(Terribile)

Ah! Tu mi sfidi!
E ancor non l'hai capita
ch'io non ti cedo? Il nome,
o la tua vita!

NEDDA

No, per mia madre!
Indegna esser poss'io,
quello che vuoi,
ma vil non son, per Dio!
Di quel taro sdegno
é l'amor mio più forte.
Non parlerò. No, a costo della morte!

(Si ode un mormorio tra la folla)

CANIO

(Urlando afferra un coltello)

Il nome! Il nome!

NEDDA

No!

SILVIO

(Snudando il pugnale)

Santo diavolo!

Fa davvero...

CANIO

Di morte negli spasmi

lo dirai!

LA FOLLA

Ferma!

CANIO

(Canio, in un parossismo di colera,

afferra Nedda e la colpisce col
pugnale)

A te!

NEDDA

Soccorso... Silvio!

SILVIO

(Arrivando in scena)

Nedda!

CANIO

(Si volge come una belva, balza presso

de lui e lo colpisce col pugnale)

Ah! Sei tu! Ben venga!

(Silvio cade come fulminato)

LA FOLLA

Gesummaria!

(Mentre parecchi si precipitano verso

Canio per disarmarlo, egli, immobile,
istupidito lascia cadere il coltello)

CANIO

La commedia è finita!

FINE DELL'OPERA